

MUSEO DEL'OPERA DEL DUOMO

Pisa

Il Museo, inaugurato nel 1986, ospitato in un'edificio che sorge in prossimità di Piazza dei Miracoli, raccoglie le opere d'arte dell'Opera della Primaziale Pisana precedentemente sparse in varie sedi o custodite nei depositi dei Musei cittadini.

Il complesso fu completamente ristrutturato tra il Cinquecento ed il Seicento, quando divenne Seminario Arcivescovile. Nel 1874 l'intero immobile venne venduto a privati, tra i quali merita di essere citato il letterato Giovanni Rosini, che vi stabilì un'Accademia di Belle Arti e successivamente la propria abitazione; infine, nel 1887, fu acquistato dalle Suore Cappuccine che vi rimasero sino al 1979, quando l'edificio fu acquisito dall'Opera della Primaziale per essere adibito a sede museale.

PIANO TERRENO

SALA I

Presenta una imponente *riproduzione in legno della Cattedrale*, opera di G. Bandecchi (1827/1832).

SALA II

Sono qui esposti i calchi dell'*ambone* di Guglielmo (1160 circa) attualmente ospitato nel Duomo di Cagliari, ma che in origine era collocato nel Duomo pisano prima della realizzazione del più famoso pulpito di Giovanni Pisano.

SALA III

Ospita una folta schiera di frammenti scultorei provenienti dalla facciata della Cattedrale e alcuni manufatti lapidei rappresentativi degli atelier impegnati nella costruzione del Duomo.

Della "taglia" di Rainaldo (prima metà del secolo XII) abbiamo dieci *formelle marmoree a tarsie* decorate con figure umane, zoomorfe, motivi geometrici policromi. Si conservano numerosi capitelli, frammenti di colonne e di architravi e una protome leonina: la fedele ricomposizione del modello corinzio, le cornici ad ovali e fuseruole, le decorazioni a girali foliacei (motivo decorativo formato da una foglia di acanto o da un tralcio di vite ritorti su sé stessi) fittamente intagliate testimoniano il profondo classicismo a cui lo scultore coscientemente si riporta.

A Rainaldo e alla sua bottega sono attribuite anche tre *formelle di paliotto d'altare* le quali, pur riproponendo motivi ben noti anche al periodo romano, fanno riferimento a tipologie nuove, iconograficamente e stilisticamente riconducibili ad una matrice islamica. Il cantiere del Duomo è quindi testimone del sorgere di

uno stile nuovo, imbevuto di classicismo, che sempre più si tinge di connotati arabizzanti.

Tra le opere dell'atelier di Guglielmo (seconda metà XII secolo) segnaliamo tre *capitelli con protomi* (particolarmente pregevole quello decorato con figure di barbati), e due sculture raffiguranti *David citaredo* e *l'Arcangelo Michele*, opere che sembrano testimoniare gli interessi iconografici delle maestranze pisane per la coeva scultura provenzale, evidenti soprattutto nel modo di trattare con vigoroso altorilievo e a tutto tondo la figura umana.

